



Riflessioni ed esperienze su alcune piante grasse

Cactacee e simili – Terza parte

Casi clinici di *Cactus grandiflorus* e *Agave americana*

RIASSUNTO

Terza parte di una serie di 3 articoli che mirano a illustrare l'esperienza clinica con alcuni pazienti affetti da patologie croniche gravi, o in fase terminale, trattati con rimedi omeopatici preparati con piante della famiglia botanica delle Cactacee o simili. Si mette in rilievo il netto miglioramento del dolore soggettivo dei pazienti, una migliore accettazione del particolare momento di sofferenza che precede il loro exitus e la possibilità di trattare con successo una patologia grave in una paziente già sottoposta a terapia convenzionale con scarsi risultati. I pazienti avevano scelto liberamente di seguire solo una terapia omeopatica classica.

PAROLE CHIAVE

Patologie terminali. Dolore in pazienti terminali. Morbo di Werlof. Porpora trombocitopenica idiopatica. Medicina Omeopatica Classica. Cactacee. Liliaceae. *Cactus grandiflorus*. *Agave americana*.

SUMMARY

Third part of a series of 3 articles dealing with some experiences in terminal disease patients and in a serious disease treated with homeopathic remedies prepared from some plants belonging to the botanical family of Cactaceae and similars. It is mainly stressed the evident improvement of the subjective pain together with a better acceptance of the difficult moment of suffering preceding the exitus and the possibility of treating successfully a serious disease in a patient already treated unsuccessfully with a conventional medication. Those patients decided spontaneously to be treated only with a classical homeopathic therapy.

KEYWORDS

Terminal diseases. Pain in terminal disease patients. Classical Homeopathic Medicine. Werlof disease. Idiopathic thrombocytopenia purpura. Cactaceae. Liliaceae. *Cactus grandiflorus*. *Agave americana*.



Selenicereus grandiflorus
a, flowering stem; b, section of stem,
showing cross and longitudinal sections.

molto disteso, il colorito giallastro. Gli arti inferiori sono edematosi, coperti di chiazze scure e molteplici ematomi. Le mani gonfie con il dorso quasi completamente oscurato dalla confluenza di macchie epatiche ed emorragie sottocutanee. Nonostante lo sguardo vivace e attento Giulio perde spesso il filo del discorso: nelle prime battute della consultazione fa finta di fermarsi per riflettere, in seguito non ha difficoltà a dichiarare anche questo problema. Dopo pochi minuti la sua presentazione tradisce una discutibile fiducia nella classe medica, un'ottima cultura e una profondità di pensiero che Giulio non ostenta, ma sembra compiacersi di avere trovato un ascolto inaspettato. Giulio mi consulta dopo avere deciso di non seguire la terapia consigliata, deciso ad affrontare i suoi prossimi giorni senza contare sul discutibile contributo delle cure ospedaliere.

Riporta spontaneamente: *Io sono sempre stato come San Tommaso... non credo se*

non vedo con i miei occhi e spesso guardare una volta non è nemmeno abbastanza. Ma io posso anche arrivare a fidarmi dei medici. Quando il nostro mi disse che c'era un'altra verità nascosta e quando vide il mio attaccamento alla mamma lui mi fece da stampella e mia madre ce l'ha fatta...

Dopo una pausa silenziosa gli domando quale sia il motivo della sua consultazione: *La mia in teoria è una cosa molto più semplice: IO HO IL PROBLEMA, DA DIVERSO TEMPO, DI NON SENTIRE PIU' ODORI E SAPORI... Poi sto cominciando a non vederci troppo bene e ho dovuto comperare il mio PRIMO paio di occhiali... mio padre è sordo e così era mio nonno e mio zio... quindi è una strada segnata... Poi ho appena avuto un problema alla schiena e ho perso sensibilità a due dita dei piedi... e alla fine mi è venuto un dolore al petto e poi l'epatite, almeno così hanno chiamato all'inizio quella che divenne una cirrosi e poi un cancro al fegato...*

Giulio si ferma ancora per riprendere dopo un'altra lunga pausa: *E da allora... per me è un po' come vivere dentro una campana di vetro una cosa che ti protegge dal mondo esterno...*

Detto questo perde chiaramente il filo del discorso con un certo imbarazzo.

Gli domando se accusa spesso questo problema: *Mi succede ogni tanto... come vede non sto scherzando... ogni tanto stacco proprio la spina... e certe volte la stacco così bene che dimentico quello che stavo dicendo, proprio mentre dico che mi dimentico... In questi anni non sono*

CASO DI CACTUS GRANDIFLORUS

La prima visita

Giulio: una simpatica persona di 72 anni, la struttura fisica di un uomo che fu probabilmente piuttosto robusto e che ora si presenta in evidente sottopeso, l'addome

Termina con questo terzo articolo la serie relativa alle Cactacee e similari, le cosiddette piante grasse. In questo numero tratto di altre due piante: *Cactus grandiflorus* e *Agave americana*. Quest'ultima, sebbene non rientri nella famiglia botanica delle Cactacee, presenta interessanti similitudini con le altre già trattate. I casi illustrati sono stati letti, come presentati nella rivista, dai coniugi dei pazienti o dal paziente stesso che, molto gentilmente, hanno acconsentito alla pubblicazione di questo materiale per scopi scientifici. Per una migliore comprensione delle motivazioni che mi hanno spinto a prescrivere questi rimedi rimando il lettore ai due articoli precedenti. Ringrazio ancora Gustavo Dominici per l'ampio spazio che mi ha voluto offrire sulla rivista e che comunque non poteva essere occupato se non frazionando questo materiale.

migliorato... ma io volevo migliorare il problema dell'olfatto, sicuro che ritrovando quello avrei ritrovato me stesso... INIZIAI A USARE VASOCOSTRITTORI NASALI CON CORTISONICI moltissimi anni fa, ma penso che fosse da prima che non sentivo gli odori. Credo che se fossi onesto dichiarerei che tutto sia riconducibile alla MORTE DI MIO PADRE... Avevo 13 anni... IO NON L'HO ACCETTATA... ERO TROPPO ATTACCATO A LUI. L'AMAVO MOLTO... e quella perdita mi ha proiettato nel mondo della realtà e dovevo diventare UOMO.

Giulio si ferma ancora, ma questa volta per trattenere una forte emozione. Gli domando se vuole raccontarmi come visse quella perdita: È stata come una stiletta nel cuore, uno di quei dolori che non se ne vanno mai più... un colpo mortale. HO DOVUTO CAPIRE che importanza hanno nella vita i legami forti...

sono forse la cosa più bella e importante di questo mondo e proprio per questo le cose più difficili da lasciare...

LA MIA PARTE IRRAZIONALE NON ERA MAI VENUTA FUORI... e penso che la mia malattia nasca proprio da lì... LA MORTE DI MIO PADRE MI HA ISOLATO DAL MONDO ... era una persona giusta... Allora iniziai a temere le malattie e tutto quello che me le faceva soltanto lontanamente presagire, ma mi sentivo sempre più solo... fino a che capii che cercavo di fuggire dalla vita: DA QUELLA VITA CHE MI AVEVA PORTATO VIA LA PERSONA CHE PIU' AMAVO... Poi cominciai ad ammalarmi... e poi la mancanza dell'olfatto... Diventai un salutista... ma poi iniziai a fumare e non solo tabacco... poi a bere... ma non riuscivo MAI A ESAGERARE PER ANDARE DAVVERO OLTRE... e non ho mai avuto il coraggio di provare droghe pesanti: mi facevano paura perchè ho visto delle persone morire e la paura non mi portò mai a provarle davvero... Poi ho cominciato con gli ipnotici e... tuttora ne uso parecchi... Penso in fondo di essere un pavido: un codardo coraggioso.

Dopo un'altra pausa lo invito a farmi capire meglio: Ho un cervello da scienziato e un cuore da leone... Secondo me il cuore sta dalla parte dell'irrazionalità... e penso di avere sempre avuto una mancanza di cuore... Voglio dire che il cuore mi piace studiarlo nell'illusione della certezza che io possa capire come funziona... proprio per non affrontare quello che forse dovrei. E forse non ci riesco nemmeno ora. Se ci fosse un Dio... se c'è e forse ci sarà... vorrei davvero farci una partita a scacchi...

Gli faccio notare che questa espressione di solito si usa parlando della morte: Con la morte è troppo facile... puoi morire o passarci vicino quando e come vuoi...

Dopo un'altra lunga pausa gli domando qualcosa sulle sue patologie remote: Da quando sono piccolo soffro di allergie... e di forti mal di testa.

Lo invito a descrivermi quei suoi dolori: Sono dolori che mi colpiscono sempre il centro della fronte... come una stiletta che mi si conficca nel cranio... Non so come spiegarli meglio, se non che sento questa cosa molto chiara.

Gli domando come reagisce a questo dolore: Per anni ho pensato che ogni volta

fosse l'ultimo, che un dolore così forte non lo potessi proprio più avere nella mia vita... ma sono ancora qui e, nonostante tutto, la testa e il petto restano sempre la cosa che mi fa più male e sono sicuro che quando me ne andrò sarà con il mal di testa...

Gli chiedo se c'è qualcosa che possa fare spontaneamente per alleviare questo dolore: Mi stringo ancora qualcosa intorno alla testa, di solito un grosso foulard che mi porto appresso da anni e che uso solo per questo scopo... e poi me lo avvito con lo spazzolino da denti... E' una forma di rituale... mi aiuta, mi sento meglio... ma di sicuro non se ne va fino a che non mi riposo davvero...

Chiedo se abbia mai notato la concomitanza di questo male con altro: Tutte le volte che dovevo sopportare un grosso stress emotivo, oppure quando lavoravo troppo e se studiavo più di quanto potessi... Per anni non ho mai saputo dosare le mie energie e poi... Adesso, invece, sono preciso come un orologio svizzero: peso a giorni ogni singolo movimento... ma adesso è davvero tardi per farlo... Ma in fondo ho fatto proprio una bella vita e mela sono vissuta fino in fondo e il mal di testa... è sempre solo stata come la spia della riserva della mia macchina. Quello... come l'asma...

Lo invito a dirmi qualcosa di questa asma: Inizio ad avere pizzicore nel naso, poi molti starnuti e poi, se è forte, ho proprio asma... Dicono che sia strano... ma la mia asma è dolorosa... Quando ho difficoltà a respirare mi fa proprio male il petto e più faceva male e peggio respiravo...

Noto che Giulio ha colto il mio desiderio di descrivermi le sue sofferenze e cerca le parole per illustrarmi al meglio cosa sente: Non vorrei sembrarLe troppo fantastico... ma è come se il mio torace dovesse aprirsi dentro un rovo... ma con delle spine lunghe e forti come quelle di un acacia. Il dolore lo sento sempre qui, al centro del petto... e per questo non riesco a capire... lì non ci sono i polmoni? Mi viene sempre quando inspiro, per essere precisi DOPO che ho inspirato... poi mi lascia un senso di qualcosa che chiude...

Gli faccio notare che ha già descritto qualcosa che si chiude: Lei dice che si chiude anche il mio petto? Interessante, ma quello non è un senso... o almeno... dipende... Sa... penso che i miei problemi cardiaci siano in